28 Maggio

Storia La pioggia dell'Assunta

Il giorno della festa di Maria Assunta, nel 1864, Don Bosco era stato invitato nell'Astigiano da don Marchisio, viceparroco di Montemagno (Asti), che aveva invitato il santo a predicare in un'estate infuocata che minacciava di incenerire tutto il raccolto.

Tutta la città aveva elevato preghiere, pubbliche e private per chiedere il dono della pioggia, ma il caldo era sempre più soffocante e il raccolto rischiava di andare perso. Da qui l'invito al sant'uomo, per cercare ausilio e conforto. Giunto nel paese, don Bosco, invitato a predicare, salì sul pulpito e nella sua prima predica disse al popolo: "Se voi verrete alle prediche in questi tre giorni, se vi riconcilierete con Dio per mezzo di una buona confessione, se vi preparerete tutti in modo che il giorno della festa vi sia proprio una Comunione generale, io vi prometto, in nome della Madonna, che una pioggia abbondante verrà a rinfrescare le vostre campagne".

La sua calda esortazione vinse tutti i cuori. Egli, nella foga del parlare, non aveva intenzione di fare promessa assoluta, ma solo un'esortazione, appoggiato sulla bontà di Maria; la Madonna però aveva parlato per bocca sua.



Don Bosco in sacrestia osservò che la gente lo guardava meravigliata e commossa e il parroco si avvicinò e gli disse: "Ma bravo, ma bene; ci vuole il suo coraggio".

"Quale coraggio?", rispose. "Il coraggio di annunciare al pubblico che la pioggia infallibilmente cadrà il giorno della festa". "Io ho detto questo?" la risposta stupita di don Bosco, che era convinto di aver fatto solo un'esortazione, nulla ricordando della promessa, che invece gli riferì puntualmente il parroco: "Ha detto queste precise parole: 'In nome di Maria santissima. vi prometto che se voi tutti farete una buona confessione, avrete la pioggia'".

Don Bosco era stupito. No, niente affatto, aveva frainteso. "Mi rifiuto di crederlo", aveva aggiunto categorico. Tanto che per convincerlo che aveva detto proprio quelle parole, il parroco lo invitò a interrogare i presenti, i quali avevano inteso tutti la stessa solenne promessa.

Così i tre giorni passarono in quella fiduciosa attesa e in quell'umile riconciliazione col Signore e il popolo ne era talmente persuaso, che si accinse risolutamente ad aggiustare i conti in sospeso della propria coscienza "Non bastavano i confessori ai penitenti", annota il biografo.

Come sempre accade, la cosa suscitò anche reazioni di segno opposto. A Grana, paese vicino, non mancarono battute ironiche contro don Bosco e la sua promessa. Anzi, nella convinzione di una cocente sconfessione, per il 15 agosto fu anche istituita una gara di ballo per festeggiare la beffa del santo e dei creduloni del paese vicino.

Scacco che sembrava inevitabile, dato che "in quei tre giorni il cielo fu sempre infuocato". E col passare del tempo e il perdurare dell'arsura, la preoccupazione: "E la pioggia?" chiedevano al santo. "Confessatevi", la secca risposta.

Il giorno della festa di Maria Assunta in cielo, che in quell'anno cadeva di lunedì, vi fu una Comunione generale, tale che da tempo non si era mai più vista. In quel mattino il cielo non sembrò mai così sereno. Don Bosco sedette a pranzo col marchese Fassati; ma, prima ancora che i convitati avessero finito, si alzò e si ritirò in camera. Era in ansia perché la sua predizione aveva fatto notizia. L'aria gli portava all'orecchio il suono delle trombe del ballo pubblico di Grana. Nella stessa Montemagno alcuni avevano organizzato dimostrazioni contro di lui.

Campane dei Vespri. Don Bosco in ansia affacciato alla finestra a guardare quel cielo che restava muto alle preghiere.
"Intanto – ci raccontò poi Luigi Porta – io andavo verso la chiesa col marchese e si parlava appunto della pioggia promessa; il sudore gocciolava dalle nostre fronti, benché dal palazzo alla chiesa non vi fossero che dieci minuti di strada. Come fummo giunti in sacrestia, sul finire del vespro ecco giungere Don Bosco. Il marchese gli disse: 'Questa volta, signor Don Bosco, farà fiasco. Ha promesso la pioggia, ma qui c'è tutt'altro che pioggia".
Don Bosco era evidentemente preoccupato. Aveva anche preparato parole di circostanza, in caso del fiasco. Tanto in ansia che invia il sacrestano di vedetta, su un punto più alto, alla ricerca di qualche segno dal cielo.

Passa il tempo e il sacrestano torna con un verdetto niente affatto promettente: cielo "limpido come uno specchio; appena una piccola nuvoletta, quasi come l'orma di una scarpa, verso Biella".

Don Bosco deve essersi però interrogato su quella nuvoletta, che rimandava alla nuvoletta del Monte Carmelo, quella che aveva posto fine alla siccità rispondendo alle preghiere di Elia in lotta coi sacerdoti di Baal. Così chiese subito una stola e andò in chiesa. Intonò il Magnificat, poi prese a salire le scale che portavano al pulpito, e mentre saliva diceva nel suo cuore a Maria: "Non è il mio onore che in questo momento si trova in pericolo, ma il vostro. Che cosa diranno gli schernitori del vostro nome, se vedranno deluse le speranze di questi cristiani che hanno fatto del loro meglio per piacere a voi?".

Racconta il biografo: "Don Bosco si affacciò dal pulpito. Una moltitudine fitta che occupava ogni angolo della chiesa aveva gli occhi fissi sopra di lui. Detta l'Ave Maria gli sembrò che la luce del sole si fosse leggermente oscurata. Incominciò la predica ma, dopo aver pronunciato le prime parole, si udì prolungato il rumore del tuono. Un mormorio di gioia corre per tutta la chiesa. Don Bosco smise di parlare per un istante, in preda alla più viva emozione. I tuoni si succedevano e una pioggia a dirotto batteva sulle vetrate".



Non solo l'Ave Maria ma inni di ringraziamento alla pioggia salutare. Piangeva don Bosco, piangevano tutti, racconta il biografo. E tutti riconobbero il miracolo, sottolinea, e ne ringraziarono Maria Santissima. Per inciso piovve solo a Montemagno, tutto intorno era arsura. Tranne che a Grana, dove una terribile grandine rovinò i raccolti..

Se raccontiamo questo aneddoto, che ricorda tanto la neve d'agosto che cadde a Roma secoli prima a indicare il luogo sul quale edificare la basilica da dedicare alla Madonna (e fu Santa Maria Maggiore), non è per nostalgia di tempi passati, quanto per ricordare l'importanza dei sacramenti, modo ordinario col quale il Signore si rapporta ai suoi, e i miracoli – anche i più banali come quello di questa pioggia -, modo straordinario con cui Egli ne ha cura.

E per ricordare che il giorno dell'Assunzione della Beata Vergine Maria in cielo in anima e corpo è giorno utile per chiedere grazie, come recita un antico detto popolare che rimanda ai cieli aperti per accogliere la madre del Signore.

Fonte: Luca Romano

Fioretto

Durante la giornata cercherò di fidarmi di Dio

PREGHIERA

Ti prego, o Maria, di sostenermi sempre nella preghiera affinché possa ogni giorno renderti grazie per tutto ciò che, assieme a tuo Figlio, hai fatto per me. Mi impegno a seguire sempre la via del bene e della Fede nella mia vita, ad amarti e onorarti e ad amare il mio prossimo e fratello in Cristo nostro Signore

